

Gazzetta del Sud 21 Maggio 2025

Sequestri e confische per 6 milioni da Reggio alla Piana di Gioia Tauro

Reggio Calabria. Un altro colpo ai tesori della 'ndrangheta reggina. La Procura antimafia e la Guardia di Finanza di Reggio hanno messo sotto chiave beni per sei milioni di euro. Nel mirino del pool guidato dal procuratore Giuseppe Lombardo le proprietà di 15 personaggi espressione diretta, familiari, riconducibili e prestanome delle cosche di Reggio città Tegano e Libri, degli Alvaro di Sinopoli, dei Piromalli di Gioia Tauro, dei Pesce e dei Bellocco di Rosarno. Tra sequestri e confische, si è sviluppata ad ampio raggio l'operazione patrimoniale completata in più step dai militari del Comando provinciale della Guardia di Finanza e dello Scico (il servizio centrale investigazione criminalità organizzata) scoprendo chi aveva accumulato patrimoni illeciti grazie alle rispettive posizioni «di rilievo» all'interno di importanti cosche della 'ndrangheta. Nello specifico, i segugi del Gruppo investigazione criminalità organizzata del nucleo di Polizia economico-finanziaria di Reggio Calabria hanno ricostruito la «pericolosità sociale» dei destinatari del provvedimento, conseguenza del precedente coinvolgimento nelle indagini antimafia. Tutti inquadrati come «appartenenti o quanto meno contigui alla 'ndrangheta, operativi all'interno di rilevanti articolazioni territoriali attive sia nella città di Reggio Calabria e sia nel territorio ricompreso nella fascia tirrenica». Dalle indagini delle Fiamme Gialle e dai riscontri degli accertamenti economico-patrimoniali è emerso come i reggini monitorati, che spesso si schermavano attraverso familiari, disponessero patrimoni di valore significativamente sproporzionati rispetto ai redditi ufficialmente dichiarati. Elementi sufficienti al Tribunale «Misure di prevenzione» per emettere i decreti di sequestri e confisca che nel complesso ha bloccato 47 immobili (28 fabbricati e 19 terreni), 3 ditte individuali operanti nei settori del commercio al dettaglio di ricambi per autoveicoli, del commercio all'ingrosso di rottami, dei trasporti e agricolo, quote di partecipazione di una società operante nel settore della lavorazione delle pietre e del marmo, 6 autoveicoli, 2 orologi di lusso, risorse finanziarie e denaro contante. Tra i beni confiscati anche un illecito credito tributario di ingente valore, individuato e sottoposto a sequestro d'urgenza proprio per anticipare l'incasso da parte di un esponente della cosca Libri di Reggio. Anche con quest'ultima operazione si rinnova la strategia della Procura antimafia di Reggio per scardinare gli infiniti tentacoli della piovra mafiosa reggina. Il contrasto, come viene ribadito anche a margine di questa indagine, punta ad aggredire patrimoni e disponibilità finanziarie illecitamente accumulati «per ripristinare sul territorio reggino adeguati livelli di legalità e di sicurezza economico-finanziaria».

Francesco Tiziano